

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 6°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6,25
e tramonta alle 18,14

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Mazzocchi (Dc):
«Roma non può
diventare
Firenze»

Il Comune deve fare subito altri campi sosta per gli zingari ed allontanare intanto i duecento capifamiglia Rom condannati per gravi reati penali. Sono queste le richieste del consigliere comunale Antonio Mazzocchi, che ha inviato una lettera al sindaco e, per conoscenza, alla Procura della Repubblica. Sullo stesso argomento Mazzocchi aveva già presentato un'interrogazione un mese fa ed ora insiste sottolineando le tensioni sociali di Roma, che rischia il razzismo per i ritardi dell'amministrazione pubblica.

Guasta la metro «B» Ferma per due ore

Questa mattina la metro «B» non è partita fino alle sette. Alle 4,50 i tecnici dell'Accorati addetti alle prove di controllo quotidiana hanno rilevato l'inagibilità del percorso. La linea aerea di contatto era ad una quota inferiore di quella prevista. Mentre la linea veniva ripristinata, dalle 5,30 alle 6,15 l'Accorati ha fatto funzionare undici autobus sostitutivi tra «Magliana» e «Piramide» mentre l'Atac intensificava la linea del 27 tra la Piramide e la stazione Termini. La metropolitana ha ripreso a muoversi alle 6,15 tra la Piramide ed «Eur Fermi». Alle sette, poi, è rientrata in funzione l'intera linea.

Protestano i familiari degli assistiti psichiatrici

I familiari di assistiti psichiatrici aderenti all'associazione «Contro il nido del cuculo», dopo diversi incontri con i rispettivi presidenti delle Usl e l'assessorato regionale, non hanno ancora ottenuto le strutture richieste per costituire le comunità terapeutiche riabilitative e i centri diurni previsti dalla legge nazionale 180 e da quella regionale 49. Molte di queste strutture, abbandonate da anni, sono state individuate e risultano di proprietà comunale. Anche i commissari «ad acta» delle Usl ne hanno suggerito l'utilizzazione per le esigenze psichiatriche. Vista l'inefficienza degli incontri, l'associazione dei familiari protesterà venerdì pomeriggio alle sei in Campidoglio, presenziando al consiglio comunale.

Palaghiaccio di Ariccia I Verdi contro i lavori

Il consigliere regionale verde arcobaleno Francesco Bottaccioli denuncia una «stranezza procedurale» nella ripresa dei lavori di costruzione del Palaghiaccio di Ariccia. Secondo esperti consultati dai verdi, l'intero palazzone è in costruzione su un'area non edificabile. Secondo il provvedimento che autorizza la ripresa, invece, solo una parte dell'area è vincolata dal piano paesistico. Ma soprattutto, sottolinea Bottaccioli, il documento è firmato non solo dall'assessore all'urbanistica Paolo Tuffi ma anche dal presidente della giunta Bruno Landi. È secondo Bottaccioli questo significa che Tuffi ha preteso di rendere responsabile di un atto di dubbia legittimità il presidente della giunta, autore in prima persona di questa settimana di pesanti pressioni politiche per consentire la ripresa dei lavori.

Traffico su via Flaminia e il lungotevere per la tramvia

I lavori nei cantieri della tramvia protetta continuano a provocare ingorghi su via Flaminia e sul tratto del vicino lungotevere. Gli automobilisti, comunque, hanno riaperto i nuovi divieti di sosta e le nuove vie di accesso ai Parioli, mentre i carri attrezzi hanno dovuto rimuovere numerose auto in sosta sul lungotevere.

Stranieri Martelli si congratula con la Provincia

Il vice presidente del Consiglio, si è complimentato per l'attività della Provincia di Roma, «finalizzata alla più ampia e corretta regolamentazione dei cittadini stranieri». Ultimo provvedimento, quello che ha istituito la scorsa settimana un Centro provinciale di assistenza per madri e figli immigrati extracomunitari.

ALESSANDRA BADEL



Dopo gli episodi di Firenze minisondaggio dell'Unità tra intellettuali e politici

Parlano Ginzburg, Liverani Betti, Gallini, Di Cicco Fregosi, Medi, Barbato «Il rischio è molto grande»

E noi, siamo razzisti? La città non lo sa ancora

Anche a Roma il razzismo? Dopo i fatti di Firenze e gli inquietanti episodi avvenuti nella capitale, la città si interroga. E gli animi non sono sereni. «Qualcosa di brutto si respira nell'aria», dice Natalia Ginzburg. Le opinioni del prosindaco Beatrice Medi, Andrea Barbato, Clara Gallini, Pier Giorgio Liverani, Laura Betti, Giorgio Fregosi, Gennaro Di Cicco. Cosa sta diventando la «città aperta»?

STEFANO DI MICHELE

«Roma è razzista? Io non lo so, ma sento che purtroppo si respira qualcosa di brutto nell'aria, che nasce da un clima essenzialmente di violenza». Natalia Ginzburg guarda con occhi preoccupati la capitale, sente che qualcosa di «orribile» sta prendendo forma. «È facilissimo cadere nel razzismo, anche inconsapevolmente. Ci possiamo cadere tutti. Oh sì, il razzismo esiste, eccome se esiste». La scrittrice, che qualche tempo fa, insieme a Norberto Bobbio e a Laura Balbo, ha fondato un gruppo contro il razzismo, s'indigna perché troppi sono latitanti su questo fronte che si annuncia drammatico. «La scuola dovrebbe fare di più, dare un insegnamento morale - afferma con

voce amara - È scandaloso che non insegni cosa è stato il nazismo, lo sterminio degli ebrei...». Roma, allora, è anch'essa avvelenata, come Firenze, dal fumo tossico del razzismo? Anche solo porre la domanda crea disagio. «Io non credo che possa rimanere indenne, questa città - mormora Laura Betti - Roma ha subito una degradazione violenta negli uomini e nelle cose...». Si aggiunge l'attrice - c'è un razzismo sottile che scorre nella mente dei romani. Nasce da disperazioni, da voglia di possedere, da volontà di potenza frustrata».

Il razzismo ha molte facce e molti modi per esprimersi. Dal volantino delirante alle aggres-

sioni, ma anche in una quiete indifferenza altrettanto pericolosa. «È questa indifferenza che mi preoccupa, perché da essa il passo al razzismo è breve - afferma Gennaro Di Cicco, un giovane che per conto della Caritas organizza il servizio di assistenza notturna ai barboni - Non vediamo il povero, l'emarginato, l'anziano abbandonato. Ho trovato difficoltà a far capire queste cose anche durante una riunione in

parrocchia. Sono i «diversi» e ci spaventano. E nel razzismo c'è tanta indifferenza». C'è anche chi punta il dito contro le istituzioni. Lo fa Giorgio Fregosi, assessore ai servizi sociali della Provincia, in prima fila nella lotta contro le emarginazioni. «Vi sono responsabilità politiche serie - accusa - Nel caso dei nomadi quelle del Campidoglio sono immense. La storia dei campi sosta è vergognosa. E sarebbero non solo

una risposta di civiltà, ma anche una misura di razionalizzazione». Roma razzista? «Vi sono certo minoranze attive che fomentano e pescano in stati d'animo diffusi - aggiunge - Minoranze legate a volte a interessi economici, a volte ad ideologie barbariche». Se Fregosi è preoccupato, non altrettanto lo è Beatrice Medi, prosindaco della capitale. «Razzismo a Roma? Assolutamente no - afferma - La capitale, per definizione, non lo è mai stata. Ha sempre accolto tutti. Certo, ci sono animi esacerbati, che ricevono impulsi anche dalle notizie riportate dai giornali su quanto succede a Firenze».

Preoccupato e indignato è invece Andrea Barbato. «È difficile fare la Sibilla, ma credo proprio che il razzismo abbia messo piede da noi - commenta il giornalista - Nasce in un sottoproletariato incavolato per ragioni sue, nelle paure bottegale. Il teppismo, il sistema di vita violenta da stadio ha spazio anche da noi. E lo sono pessimista, perché vedo intorno un ottimismo pretesto per violenze sociali, che sono nell'aria per altri motivi, di tipo metropolitano, di degrado urbano». Roma, città aperta. Ed ora? «Sarebbe catastrofico e ingiusto accusare la città di razzismo - risponde Pier Giorgio Liverani, presidente dell'Associazione Cattolica - Ma che ci siano queste frange di razzismo mi pare evidente. Ci sono ambienti che a contatto con realtà diverse manifestano stati d'animo che prima tenevano nascosti». E allora, che fare? «Il Comune potrebbe promuovere una campagna per la tolleranza - propone Liverani - E anche in ambito cattolico si potrebbe fare di più». «Firenze ha dato un segnale potentissimo - si ammira Clara Gallini, antropologa, docente all'Istituto Orientale di Napoli - È stata un'ulteriore tappa del razzismo nel nostro paese, che finora nella capitale è stato mascherato nelle piccole relazioni. Ora rischia di esplodere, anche se non ho ancora chiari i punti del conflitto, come i gruppi del neofascismo presenti a Roma che per la loro ideologia sono un terreno favorevole alla vergogna razzista».



Truffa per la «sanatoria» Vendevano tessere predate

Il sistema che avevano ideato per aggirare quanto previsto dal decreto 416 sulla sanatoria degli immigrati extracomunitari era ingegnoso: ai clandestini vendevano libretti sanitari falsi, con una data anteriore al 1° dicembre 1989, termine ultimo per poter ottenere il permesso di soggiorno. Così, forti di quell'attestato, gli stranieri andavano negli uffici della questura per poter regolarizzare la loro posizione. Adesso la truffa è stata scoperta. Un egiziano e l'usciera di una Usl romana sono stati arrestati. Altre tre persone sono state denun-

ciate a piede libero. Tutti sono accusati di associazione a delinquere finalizzata a favorire clandestinamente l'ingresso degli stranieri in Italia e falsificazione e contraffazione di sigilli e documenti dello Stato.

L'indagine era cominciata lo scorso 22 febbraio, quando all'ufficio stranieri della questura si erano presentati El Bashary Saied Fared Fasan e Mohamed Shana Abdel Halim, tutti e due egiziani, che avevano esibito, per ottenere la sanatoria, tessere di una Usl romana, la 6, che attestavano la loro presenza prima del dicembre 1989. Le

tessere, dopo un rapido controllo, erano risultate false e i due egiziani denunciati. Proprio partendo da loro, gli agenti del nucleo investigativo sono riusciti a risalire a Mohamed Saad Hamed, nella cui abitazione sono state trovate una cinquantina di tessere in bianco o già compilate. Subito dopo i poliziotti sono arrivati all'impiegato della Usl, nel cui cassetto sono state trovate altre 12 tessere e timbri falsi. Ancora altri accertamenti ed è stato scoperto anche il tipografo che riforniva la miniorganizzazione: nel suo laboratorio c'erano la matrice

di stampa e moltissime altre tessere in bianco, pronte ad essere vendute.

Il gruppo, è stato scoperto, aveva distribuito un migliaio di tessere falsificate a 400.000 lire l'una. Di quei soldi, 180.000 lire andavano all'usciera, 20.000 alla coppia di egiziani, il resto al tipografo. Adesso gli agenti hanno predisposto una serie di controlli a tappeto su tutte le tessere sanitarie false, per le quali è stato disposto il sequestro. E le tessere, oltre che ai nordafricani, erano state vendute a gruppi di immigrati asiatici, soprattutto filippini e pakistani.

E il rettore Tecce garantisce spazi autogestiti al movimento

La pantera esce dall'università Sit-in contro le morti bianche

Una «visita» al cantiere mondiale della stazione Ostiense. È cominciata così la settimana di «apertura al sociale» del movimento studentesco. Studenti e operai insieme contro le morti bianche. Nella città universitaria continuano le assemblee per il passaggio a «nuove forme di lotta». Tecce promette spazi autogestiti. Venerdì il rettore presenterà il piano triennale al senato accademico. Tensione a Tor Vergata.

GIAMPAOLO TUCCI

La pantera incontra la città. L'«apertura al sociale» del movimento studentesco è cominciata ieri con una manifestazione di un centinaio di universitari davanti al cantiere «mondiale» della stazione Ostiense, dove alcuni giorni fa è morto un operaio. «Solidarietà con le vittime dei mondiali: questo il messaggio portato dal movimento agli edili. E la risposta, per simpatia e consonanza politica, è stata immediata: «Fate bene - hanno detto gli operai - La situazione qui, dopo l'incidente, è rimasta immutata». Oggi, altre due iniziative del movimento: l'impe-

ditamento dell'accesso delle auto alla città universitaria e un sit-in a Cinecittà, per protestare contro lo Sdo. Ieri, il rettore Giorgio Tecce, in un incontro con la commissione ecologica interfaccoltà, ha cercato di persuadere gli studenti a desistere dalla prima iniziativa, dicendosi disposto a convocare un consiglio di amministrazione straordinario, per discutere dei problemi sollevati dal movimento, e chiedere ufficialmente ai presidi la concessione di spazi autogestiti all'interno delle facoltà.

Prosegue, intanto, il dibattito nel movimento sulle nuove forme di lotta. Ieri, c'è stata una parziale ripresa delle lezioni a Scienze politiche, dove gli studenti hanno ridotto l'occupazio-

ne a tre sole aule. Ma la situazione resta tesa: soltanto tre docenti si sono presentati all'appuntamento. Molti professori aspettano che siano disinfestati i locali prima di riprendere le lezioni. Questa, secondo gli studenti, sarebbe la linea del preside Mario D'Addio, che vorrebbe una «mobilitazione totale». Subito dopo un incontro con il preside e il rettore, il movimento ha inscenato un sit-in di protesta davanti alla presidenza. Nel pomeriggio, D'Addio ha assicurato che in tre giorni sarà portata a termine la disinfezione dei locali e che da venerdì gli studenti potranno ricominciare a prenotarsi per gli esami. Ancora aspetti i toni ad Architettura. Gli studenti hanno deciso di continuare l'occupazione «perché il Consiglio di Facoltà non ha tenuto in nessun conto le nostre richieste sulla didattica». Un passo in avanti sulla via del dialogo è stato fatto a Statistica. Gli studenti hanno deciso di permettere la ripresa della didattica. «Inserendo le aule nelle ore in cui è necessario». A Lettere, una decisione sarà presa soltanto stamane, nel

corso di un'assemblea. Mentre «La Sapienza» si «raffredda», nel secondo ateneo romano, a Tor Vergata, finora distintosi per la pacatezza della protesta, gli studenti hanno presentato una piattaforma rivendicativa al rettore Enrico Garaci, in cui si lamenta la totale carenza di servizi. Approfondendo l'assistenza degli studenti, alcuni addetti alla segreteria di Biologia hanno portato via il telefax da un'aula occupata. Immediata la replica del movimento: il dipartimento di Biologia è stato occupato, «in attesa di chiarimenti». Qualche novità anche sul versante istituzionale: venerdì prossimo il rettore Tecce incontrerà i direttori di dipartimento della «Sapienza» per illustrare i contenuti del piano triennale, che, subito dopo, sarà sottoposto anche all'attenzione del senato accademico. Secondo il segretario generale aggiunto della Camera del lavoro, Pierluigi Albini, si tratterebbe di un progetto insufficiente, perché «non adeguatamente argomentato, strutturato e articolato».

Addetti alla consegna in sciopero da sei giorni

Pacchi e speciali fermi Paralisi alle Poste

FERNANDA ALVARO

Allarme rosso per gli uffici postali della Capitale. Montagne di pacchi e di missive speciali (espressi, mandati per le pensioni, assicurazioni e raccomandate) stanno paralizzando, ancora una volta i depositi pt. Sta succedendo da una settimana, da quando hanno incrociato le braccia i «portapièghi», ovvero i dipendenti addetti alla consegna di questo tipo di posta. A scatenare la rivolta è stata una disposizione dell'amministrazione che riduce da due a uno il numero dei dipendenti destinati al cinque furgoni extraurbani. Una «manovra unilaterale e provocatoria» per la maggioranza dei lavoratori che aderiscono all'agitazione, «un impegno preso e, quindi da rispettare» per la direzione provinciale delle Poste.

Nonostante le forti contrapposizioni, però, il dialogo è ancora aperto. Oggi stesso, infatti, dovrebbe tenersi un nuovo incontro tra la direzione compartimentale e

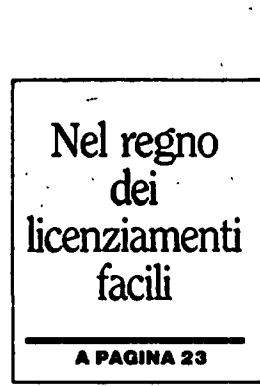
i sindacati che però hanno già annunciato di non «poter cedere». «Fino ad oggi siamo riusciti a contenere i disagi per gli utenti - dice il direttore provinciale Vito Troccoli - servendo i vari uffici almeno a giorni alterni. Non so ancora come risolveremo la vertenza perché l'intera questione è stata avocata dal ministero e dalla direzione compartimentale. C'è da rilevare che nel 40 per cento dei capoluoghi di provincia sono i privati ad occuparsi di questo settore e le cose in quelle zone vanno particolarmente bene».

Ed ecco che lo spettro della privatizzazione che sta già attraversando alcuni comparti delle Poste, si affaccia anche in questo settore. «In due successivi incontri con l'amministrazione - spiega Ermanno Romani della Filpi-Cgil - uno del 18 ottobre e l'altro dell'8 novembre, abbiamo concordato di ap-

plicare, dove fosse possibile, una sola unità «portapièghi». Abbiamo fatto una prova di 10 giorni e i risultati sono stati disastrosi. L'esperimento è stato sospeso, adesso ci hanno ripensato. La nostra risposta è stata immediata: applicazione del regolamento e scioperi di tre ore a fine turno. Siamo preoccupati e sappiamo che la situazione potrebbe aggravarsi, fino alla paralisi. Ma non siamo disposti a cedere. Vogliamo farci lavorare male per poi insediare al nostro posto i privati». Per capire che la situazione sia sull'orlo della paralisi basta andare all'ufficio centrale di via Marsala e guardare i carrelli che traboccano di pacchi destinati alla provincia e le stanze diventate veri e propri depositi di sacchi pieni di posta speciale. Ma i cumuli non sono solo a via Marsala. Sono semibloccati anche i 13 uffici principali e le quasi 200 succursali. Qui, in particolare, è ferma da sei giorni qualsiasi cosa in partenza.



Il calvario dei cantieri 14 morti in 4 mesi



Nel regno dei licenziamenti facili